



IN CONSPÈCTU ANGELÓRUM PSALLAM TIBI, DEUS MEUS

di Attilio Gardini

«[...] *Espressione dell'arte popolare e di devozione, il santino ha sempre interpretato anche i gusti, le tradizioni artistico-culturali del tempo. In altre parole, è diventato espressione d'arte (popolare, ma non solo). Anzi a causa delle sue ridotte dimensioni non può considerarsi una diminuzione dell'arte, bensì una piccolissima modalità di incarnare l'arte e la teologia alla portata di ogni fedele: semplice o nobile, colto o incolto. Chi ha iniziato o desidera iniziare a collezionare immaginette sacre, si sente coinvolto nell'ammirare i simboli iconografici, nel leggere i brevi cenni di vita di ogni personaggio raffigurato, nel recitare la preghiera retro-stampata scopre che, nel cercare di custodire queste immaginette sacre, è già in un percorso di ricerca del bello e del poetico, e nello stesso tempo è spinto a scrutare in quei santi volti le importanti scelte di vita che, con modalità diverse, ogni credente è chiamato a fare. Scopre la compagnia di maestri e amici in cammino che offrono una loro chiave di lettura dell'esperienza religiosa. Le associazioni di Collezionisti di santini hanno da tempo approvato il termine "Filiconia", sollecitando i cultori di immaginette sacre a definirsi: "Filiconici". Infatti Eicon è l'immagine (nello specifico effigie sacra), oggetto di tale passione-amicizia (=Philos). [...] I filiconici sanno riscoprire messaggi di amicizia, amore, carità, tenerezza e fiducia, vale a dire i contenuti per i quali sono state stampate le immaginette sacre, per riportare la mente alla tradizione che li ha ispirati e riscoprire il loro valore culturale. Una collezione filiconica non è solo una raccolta, ben ordinata e catalogata, ma un'occasione per approfondire la conoscenza di questo piccolo e affascinante rettangolo di carta che tanto può ancora darci e dirci. Il materiale filiconico ora riproduce quadri famosi, ma un tempo esprimeva tenere realizzazioni di illustratori spesso anonimi e geniali che interpretavano le salienti vicende descritte nella Bibbia, dove la creatura celeste viene ricordata 227 volte. [...]*

COLLEZIONE DI ALBERTO BOCCALI Cesena



COLLEZIONE DI ATTILIO GARDINI Forlì



Papa Paolo V nel 1608 istituì la festa dei Santi Angeli Custodi, mentre papa Clemente X nel 1670, fissò la loro commemorazione in modo definitivo il giorno 2 ottobre, rendendola obbligatoria per tutta la Chiesa. [...] Tanta delicatezza spiega come l'Angelo Custode sia usualmente raffigurato presso bambini, forse perché le loro anime sono prossime al cielo, o forse perché i ragazzini, pur cascando in mille modi, non si fanno mai male, come conferma un adagio romanesco "C'è S. Pupa che li protegge!" [...] «Personalità così eteree, come gli angeli custodi, meritano, nella loro rappresentazione, parimente poetici, tenui e delicati media, ad essi conformi: i santini. [...] L'immaginetta cartacea, raffigurante Angeli e Santi, è un oggetto di grande interesse per intuire visivamente il messaggio raffigurato, così come un tempo serviva, al pari del cantastorie, alla memoria sociale il dare notizie e sicurezza, cronaca e consapevolezza.

Ci offre un interessante spaccato della religiosità popolare e del suo evolversi nelle varie epoche; ma è anche espressione della pazienza con cui è stato preparato. Aggiungiamo i valori della delicatezza, del garbo, della genialità, dell'attenzione, dell'armonia, della devozione, del buon gusto: grandi talenti che fanno umano l'uomo. Ecco perché i santini non hanno perso la loro vitalità, la loro attualità.

COLLEZIONE DI LINO GUALTIERI Sogliano al Rubicone



Soprattutto quando illustra immagini angeliche, il santino è considerato oggetto di devozione e protezione e viene ancora collocato tra i libri di scuola, di orazioni, o conservato in luoghi strategici della casa. [...] Quando un fedele guarda, tocca, bacia un'immagine sacra, non vuole certo baciare o toccare un pezzo di tela o di carta, ma solo manifestare il suo affetto e la sua devozione verso il personaggio che vi è rappresentato, come una mamma o un'innamorata, che baciono la fotografia del loro caro, non desiderano baciare un pezzo di carta, bensì la persona amata riprodotta nel ritratto.

Il santino ha assolto anche a una funzione istruttiva, catechetica, in un tempo in cui molte persone non sapevano leggere. I Gesuiti, come reazione alla riforma protestante, a partire dal '600 favorirono la diffusione delle immagini sacre per trasmettere la Parola di Dio, i messaggi della Fede.

Così i santini hanno acquisito anche la funzione di stimolo alla preghiera, diventando un po' l'altare personale cui rivolgere le confidenze più intime. S. Teresa d'Avila (XVI sec.) riteneva che fossero una delle grandi occasioni per risvegliare la mente, in quanto potevano riportare alla memoria una predica ascoltata o una misericordiosa esortazione.

Anche il suo contemporaneo san Giovanni della Croce ne elogiava il valore, in virtù della loro capacità di "scrollare la nostra tiepidezza" [...]» (dal testo in catalogo).